

23 aprile 2016

IL DELITTO DI ABBIATEGRASSO

Lo uccise per le avances, pena di 22 anni

condannato per la morte del pensionato gay: «Sono stato ingenuo, dovevo andarmene dopo i primi approcci»

di Maria Grazia Piccaluga
ABBIATEGRASSO

Abbraccia forte la madre che, alla lettura della sentenza, scoppia in un pianto inconsolabile. ■■■■■, 26 anni, è stato appena condannato a 22 anni per l'omicidio di ■■■■■, il pensionato 67enne trovato morto a febbraio 2015 nel suo letto, nudo e con una ferita alla testa, in un appartamento di via Cesare Battisti ad Abbiategrasso.

Otto ore prima il giovane aveva invocato la comprensione dei giudici della Corte d'Assise: «E' stato un incidente che ha avuto tragiche conseguenze, ora una persona non c'è più. Sono stato solo ingenuo a non essermene andato subito dopo i primi segnali di allarme. Sono stato ingenuo a non chiamare i soccorsi, ma non volevo far male a nessuno. Vi chiedo di giudicarmi anche sul piano umano. Prima che accadesse tutto ciò avevo dato una svolta alla mia vita».

Per lui il pubblico ministero Andrea Zanoncelli, nella precedente udienza, aveva chiesto la condanna all'ergastolo con isolamento diurno. E aveva prospettato, nella sua tesi accusa-



Viale Battisti, la strada di Abbiategrasso dove abitava la vittima. Nella foto piccola il 65enne ■■■■■

toria, che ■■■■■ si fosse recato a casa di ■■■■■ che cercava un'avventura sessuale, per rapinarlo. Aveva risposto a un'inserzione in Rete in cui la vittima cercava «sesso con uo-

mini, meglio se sposati». Ieri la Corte d'Assise, presieduta da Annamaria Gatto, insieme al giudice togato Daniela Garlaschelli e a sei giudici popolari, l'ha riconosciuto colpevole di

omicidio volontario ma non di rapina. In cinque ore di un'incalzante arringa i suoi difensori, gli avvocati Marco Casali e Luca Angeleri, hanno provato a smantellare punto per punto

il castello accusatorio sostenendo l'omicidio colposo o comunque preterintenzionale. E la riqualifica (poi ottenuta) del reato di rapina in furto aggravato.

Non ci sarebbe stata la volontà di uccidere, hanno sostenuto i difensori, ma ■■■■■ avrebbe reagito a un'aggressione sessuale da parte di ■■■■■ che non aveva mai nascosto le sue preferenze per gli uomini. E anche al 26enne, che invece ha raccontato di essersi recato in quella casa solo per praticare un massaggio, ■■■■■ quel pomeriggio avrebbe chiesto di indossare una parrucca e abiti femminili. Non essendo stato accontentato avrebbe comunque cercato per due volte un approccio sessuale al quale ■■■■■ avrebbe reagito sferzandogli un colpo alla nuca con una bottiglia di vino rosé che era sul comodino della camera da letto.

Non fu comunque quel colpo a causare la morte - ha rilevato anche il medico legale Maurizio Merlano - ma un'asfissia posizionale, naso e bocca ostruiti dal cuscino sul quale il pensionato era caduto dopo aver ricevuto il colpo.

La morte sarebbe soprag-

giunta in un paio di minuti. «Un uomo sano in quelle condizioni impiega 5-6 minuti per morire, secondo il nostro consulente il professor Cristiano Barbieri ma anche secondo il medico legale incaricato dal pm - hanno spiegato ieri in aula i difensori -. ■■■■■ però aveva delle patologie, un'enfisema polmonare, pesava 93 chili ed era in età avanzata. Fattori che richiedono un maggiore consumo di ossigeno».

■■■■■ avrebbe reagito, hanno ricostruito gli avvocati Casali e Angeleri, a un comportamento aggressivo della vittima che - in linea con la diagnosi di schizofrenia riconosciuta anche dai medici dell'ospedale di Padova sin dal 1993 - avrebbe cambiato improvvisamente atteggiamento: docile e amichevole in cucina mentre prendevano un caffè e predatore sessuale in camera da letto, mentre ■■■■■ si preparava a spalmargli la crema per praticare un massaggio. ■■■■■ dopo il delitto, è rimasto in quella casa due ore e 19 minuti. «Avrebbe potuto far sparire tutto, invece ha lasciato molte tracce e ha preso pochi oggetti di scarso valore di cui non si è neppure sbarazzato».